

**ANNO SCOLASTICO
2023 - 2024**

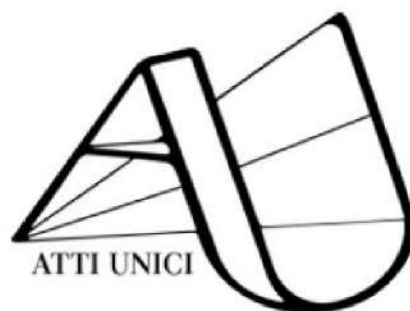
TEATRO FORUM

**NELLE SCUOLE E NEI
TEATRI DI TUTTA ITALIA**

INFO

338 9235453

Soundpower.segreteria@gmail.com



IO ANNA FRANK

scritto e diretto da Francesco Lambri

SINOSSI

Per il tredicesimo compleanno Anna riceve in regalo un quaderno, che diventa il suo diario di adolescente, diretto a Kitty, un'amica immaginaria cui confidare i suoi pensieri. Ben presto la vita di Anna subisce un mutamento radicale: l'occupazione tedesca dell'Olanda e le persecuzioni convincono

la famiglia di Anna a diventare clandestina, nascondendosi in un alloggio segreto. Da questo momento il diario diventa il racconto della vita nell'alloggio segreto e delle sue difficoltà quotidiane: dai lavori comuni come pelare le patate, ai turni per il bagno, ai lunghi pomeriggi di studio, con tutte le tensioni che derivano dall'affollamento di molte persone in locali piccoli e dalla tensione dovuta alla continua paura di essere scoperti o di venire traditi.

Nell'agosto del 1944 i clandestini vennero scoperti, arrestati e condotti nel campo di concentramento di Westerbork. Anna morirà di tifo a Bergen Belsen, nel marzo del 1945, insieme alla sorella Margot. Alcuni amici di famiglia riuscirono a salvare gli appunti scritti da Anna all'interno dell'alloggio segreto, consegnandoli poi al padre, che ne curò la pubblicazione avvenuta nel 1947.

L'IDEA

L'idea di questo spettacolo nasce dalla consapevolezza che il racconto della vita di Anna rivissuto attraverso le pagine del suo diario, ed è straordinario perché, "...Cominci la visione con l'angoscia di chi conosce già l'epilogo..."

In questo periodo di aberrazioni sulla democrazia improntate da azioni già viste da nazisti e fascisti, la tematica sembra sempre più preminente da affrontare. Con l'ausilio di voci narranti, effetti sonori e visivi, gli spettatori saranno condotti a vivere una realtà abbastanza simile a quella che per lunghi mesi ha affrontato quotidianamente la famiglia Frank, nei suoi aspetti claustrofobici, aberranti, ma anche buffi e ludici, divenuti normali nel clima disperato e grottesco di quegli anni. L'Alloggio Segreto non è descritto o rappresentato, non c'è distanza fra attori e spettatori. Il mondo interiore - ed esteriore - di Anna prenderà vita grazie a coloro che l'ascolteranno e vedranno lo scorcio di realtà che la nostra protagonista ha vissuto



VITE " PRIVATE "

di e con Rosaria Bonfiglio

Liberamente ispirato alle vite di Rita Atria e Margherita Asta (Strage di Pizzolunzo). Vite "private" è un viaggio attraverso i racconti di Rita Atria, figlia di mafiosi e giovane testimone di giustizia e Margherita Asta, sorella dei piccoli gemelli Asta uccisi tragicamente insieme alla mamma nella strage di Pizzolungo perpetrata dalla mafia ai danni del giudice Carlo Palermo, che è rimasto invece illeso, il 2 Aprile 1985.

Due donne e due famiglie diversissime: una mafiosa, l'altra, vittima di mafia; liberamente ispirato alle loro storie di vita.

Rita e MargheRita hanno in comune la data di nascita, 1974 e per una strana casualità parte del loro nome. Il dolore, il coraggio e la speranza di chi è stato "privato" dalla mafia dei suoi affetti più cari, di chi ha provato a lottare e di chi continua a farlo...

I racconti di Rita Atria, della madre Giovanna, di Margherita Asta, il ricordo della mamma Barbara e dei suoi fratelli gemelli Giuseppe e Salvatore, del giudice Carlo Palermo e di una giovane studente, Claudia che fa da "trait d'union" tra le due storie. I loro vissuti, la loro forza, il loro coraggio...un viaggio toccante nelle loro esperienze di vite "private" e "provate" dal dolore, attraverso un filo conduttore che è luce e voglia di cambiamento...

Il dramma porta con sé note dolorosissime e stralci di speranza.

E' una pièce teatrale dai toni forti che tiene il pubblico dentro lo spazio scenico che diventa esperienza viva nel "qui ed ora", trasportandolo attraverso i racconti, in un viaggio verso quegli affetti più cari che ci appartengono, gli anni più spensierati, insieme a quelli dolorosi; un percorso che porta con sé amarezze, delusioni, ma anche leggerezza e voglia di cambiamento, di luce e di attesa



COSA NOSTRA “ Da Portella della Ginestra alle stragi di FALCONE E BORSELLINO ” con la regia di Renato Bica

SINOSSI

“Portella della Ginestra” è la strage su cui si fonda la nascita della Repubblica Italiana dove la contrapposizione tra Unione Sovietica e Stati Uniti giocano la loro guerra fredda e la Sicilia col Mediterraneo diventa il centro del Mondo.

In questo scenario si descrive la realtà siciliana e l'evolversi del fenomeno mafia e di come questa si intreccia con i fatti della storia italiana e internazionale.

Il dramma racconta la storia di come la mafia sia evoluta, dal nascere della Repubblica nel dopoguerra, legata allo sfruttamento dei latifondi e, dopo la riforma agraria del 1950, alla speculazione edilizia, alla droga, alla stratificazione culturale sociale economica politica attraverso lo stragismo fino al Maxiprocesso e agli attentati di Falcone e Borsellino.

I due Magistrati all'Asinara dialogano ricostruendo i fatti dalla strage di Portella della Ginestra fino a via D'Amelio. Le loro frasi famose e le loro idee danno una visione una luce nuova a segreti di stato e verità. In scena si intrecciano personaggi come: il capo mafia di Corleone Dott. Michele Navarra, Lucky Luciano, l'On. Mario Scelba, Gaspare Pisciotta, il procuratore Pietro Scaglione, Liggio, Riina e Provenzano, Matteo Messina Denaro e ovviamente Falcone e Borsellino.

“Credo che “Cosa Nostra” sia coinvolta in tutti gli avvenimenti importanti della vita siciliana, a cominciare dallo sbarco alleato in Sicilia durante la seconda guerra mondiale e dalla nomina di sindaci mafiosi dopo la liberazione. Non pretendo di avventurarmi in analisi politiche, ma non mi si vorrà far credere che alcuni gruppi politici non siano alleati a Cosa Nostra? – Per un'evidente convergenza di interessi – nel tentativo di condizionare la nostra democrazia, ancora immatura, e per eliminare personaggi scomodi per entrambi. (Giovanni Falcone)



“RADIO AUT la voce dei giovani contro la mafia” scritto e diretto da Francesco Lambri

Sul palco le lancette tornano indietro di 44 anni. È il 1978 e tutta l'Italia è attonita davanti alla televisione ad ascoltare la notizia del ritrovamento del cadavere di Aldo Moro, barbaramente ucciso dalle Brigate Rosse. Nella stessa notte la piccola RADIO AUT racconta un'altra notizia, passata un po' in sordina: un ragazzo di Cinisi che candidato alle Comunali salta in aria sui binari del treno Palermo-Trapani.

Il ragazzo è Giuseppe Impastato. Il testo è il risultato della ricerca della storia di Peppino Impastato, fatta tramite la lettura dei testi scritti da Giovanni Impastato, il fratello di Peppino, di Salvo Vitale, di Maria Albanese e Angelo Sicilia, di Giorgio di Vita, di Danilo Sulis (con la raccolta delle trasmissioni di Radio Aut, la radio di Peppino Impastato grazie alla quale, con il sostegno di amici coraggiosi, scherniva “Don Tano seduto”, grande capo di Mafiopoli) per conoscere la vita di un uomo scomodo, oltre la visione eroica che tutti conosciamo.

Lo spettacolo racconta la figura di Peppino e i momenti salienti della sua vita: l'animo combattuto, le sue poesie, l'arrivo in politica, l'ideazione de **“L'idea socialista”** foglio ciclostilato da cui cominciano i primi guai, la nascita di Radio Aut e della trasmissione Onda Pazza, fino ad arrivare alla morte violenta e i seguenti depistaggi. Peppino si racconta dal microfono di RADIO AUT e sbeffeggia, urla, canta, sputa parole e piange tutta la rabbia e la vergogna per la sua terra corrotta e malata di mafia.

“...Fatela davvero anche voi una radio, come ho fatto io. Assordiamo i potenti, la rivoluzione si fa anche a canzoni, spariamole a tutto volume, incrociamole. “Questa chitarra ammazza i fascisti” c'era scritto sulla chitarra di Woody Guthrie. Ecco, questa radio, queste radio, le radio di Terrasini, di Palermo, del mondo ammazzano i mafiosi se suonano la stessa musica.”



LAEGGENDA ROSSA
Ti racconto Borsellino
Di Cocò Gulotta

SINOSI

Lo spettacolo è il racconto in prima persona di Paolo Borsellino dei giorni che precedono l'eccidio di Via D'Amelio del 19 luglio 1992. Cocò Gulotta, nello scrivere la drammaturgia della pièce teatrale, ha voluto immaginare che la famosa Agenda rossa appartenuta al Giudice e misteriosamente scomparsa proprio il giorno della strage, sia stata finalmente ritrovata da un giornalista (Lucio Speranza) di un piccolo mensile palermitano. Questi deciderà di portare la preziosa Agenda alla figlia ventenne (Angela, nata proprio nel luglio del 1992) e di leggerne il contenuto alla ragazza prima di consegnarla alle autorità competenti.

Il testo dello spettacolo (a due voci) è, oltretutto, un pretesto per raccontare l'umanità del Giudice Borsellino, allora pienamente ed amaramente consapevole del suo ineluttabile destino, ma anche un'occasione per analizzare il punto di vista sulla Mafia e la stagione delle stragi sia di chi ha vissuto direttamente quegli anni, sia di quella generazione di giovani che nasceva in quel periodo e che di quell'orribile passaggio storico del nostro Paese ha solamente sentito il racconto.

L'agenda rossa

Nei mesi che precedettero la strage Paolo Borsellino riportò parte dei contenuti dei suoi colloqui investigativi su un'agenda rossa che aveva ricevuto in dono dall'Arma dei Carabinieri. Il Magistrato ripose l'agenda nella sua borsa di cuoio poco prima di recarsi dalla madre in via D'Amelio il 19 luglio 1992. Da quel momento dell'agenda si sono perse le tracce: nella borsa trovata intatta dopo l'esplosione sono stati rinvenuti alcuni oggetti personali ma non l'agenda. Chi se ne è appropriato può oggi utilizzarla come potente strumento di ricatto nei confronti di coloro che, citati nel diario, sono scesi a patti con l'organizzazione criminale.



“Sono Rita e questa è la mia vita” drammaturgia Francesco Lambri

Rita Atria. Una ragazza di Partanna. La stessa storia di Peppino Impastato al femminile, con ancor meno spazio nella cronaca giornalistica, se non per ricreare la suggestione emotiva del suicidio. È un delitto mafioso, comunque, un delitto commesso dall'intera nazione. Il padre era un mafioso che contava nel paese, è morto quando lei aveva undici anni: la mafia i conti li regolava così. Il fratello seguendo le orme del padre, si ritrova cadavere quando lei aveva 16 anni. La madre la rinnega, è un'onta per la famiglia. È una femmina, è il genere nella mentalità mafiosa ha il suo peso, in più lei vive il trauma del vivere mafioso sulla sua pelle, nel suo quotidiano e, a differenza della madre, la combatte, non abbassa la testa. Trova la protezione in Borsellino, un padre adottivo, l'uomo dall'etica impeccabile. Morto lui, unico uomo di stato pronto a dargli protezione, dice lei, finisce anche la sua vita. Abbiamo provato a pensare cosa sarebbe cambiato se quella notte Rita Atria non si fosse suicidata, come sarebbe il suo impegno politico e sociale nella lotta contro la mafia. Ricordando quanto grande è stato il suo sostegno per la lotta alla criminalità di cosa nostra nel territorio di pertinenza di Matteo Messina Denaro.

Un'attrice in scena sarà Rita, incarna i suoi ricordi, le emozioni e le speranze di una ragazza, nel testo, divenuta donna protagonista della lotta alla mafia: un esempio per le ragazze e i ragazzi, per le nuove generazioni, in un impegno che non può avere momenti di stasi.

Seguirà allo spettacolo il momento del forum, di confronto con l'attrice sul testo, sul mestiere dell'attore, sull'impegno al contrasto alle mafie.



IL TESTIMONE

scritto, diretto ed interpretato da Cocò Gulotta

IL TESTIMONE

scritto, diretto ed interpretato da Cocò Gulotta

Dopo il successo di LAEGGENDA ROSSA, lo spettacolo in tournée italiana dal 2019, che racconta la storia del Giudice Paolo Borsellino, l'attore e regista Cocò Gulotta si cimenta nella messa in scena di un nuovo testo il cui protagonista è Tommaso Buscetta, il primo importante pentito di mafia, la cui collaborazione con gli organi di giustizia portò, negli anni '80 alla comprensione dei meccanismi dell'organizzazione criminale e all'istruzione, da parte di Falcone e Borsellino, del Maxiprocesso a Cosa Nostra.

Cocò Gulotta racconta Don Masino (così era chiamato Tommaso Buscetta) descrivendolo non come un eroe bensì come un uomo coraggioso, senza condannarlo né accusarlo. Buscetta rappresenta, infatti, un mondo ormai in decadenza che si contrappone all'altro "mondo" che sta prendendo campo: il mondo di "Cosa nostra" capeggiato, fra gli altri, dagli spietati Riina e Provenzano in cui gli antichi codici d'onore vengono elusi e la violenza senza limiti diviene l'unico strumento per ottenere potere e profitto. Confessando tutto ciò che sa, Buscetta diventa un pentito, un traditore, e pertanto viene condannato a morte dai Boss e subisce anche pesanti ripercussioni sulla sua famiglia, con 11 dei suoi parenti che vengono brutalmente uccisi, tra cui due dei suoi figli.

Cocò Gulotta, come in "Laeggenda Rossa", ne "IL TESTIMONE" interpreta ancora il personaggio del giornalista Luciano Speranza, Palermitano dei giorni nostri che ama la sua città e, passeggiando e descrivendo le sue vie e le sue magnificenze storiche ed architettoniche, trova il pretesto per narrare le vicende drammatiche degli anni '80 e '90.

Fra racconti, aneddoti, canzoni e "cunti" lo spettacolo non manca di coinvolgere il pubblico ed appassionarlo ed emozionarlo nel tentativo di lasciare all'uditorio una riflessione ed una visione più netta degli anni più bui della storia di Sicilia e d'Italia.



“ DA PEPPINO IMPASTATO A FALCONE E BORSELLINO... MARTIRI DELLA LEGALITA' ”

regia di Francesco Virgilio

Il recital teatrale si propone di mostrare, oltre alle vicende legate ai noti fatti di mafia, riguardanti alcune vittime illustri, uno spaccato del loro mondo interiore ed emozionale, per evidenziarne il pensiero e il vissuto.

Lo spettacolo, oltre ai monologhi, sarà arricchito e supportato da musiche e brani suonati e cantati integralmente dal vivo. Questi, armonizzati con i monologhi, hanno la funzione di dare maggiore incisività ai messaggi attinenti alla legalità che si vogliono trasmettere.

Con ciò si vuole pure sottolineare e accompagnare le fasi della narrazione drammatica, in modo da dare allo spettatore non solo un maggiore coinvolgimento emotivo all'azione scenica ma anche di mantenere alto il livello d'attenzione.

I fatti rappresentati riguardano personaggi più noti come Peppino Impastato, Libero Grassi, Rosario Livatino, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, e anche meno noti come Rita Atria ed altri.

Verrà inoltre messa in relazione la logica mafiosa della prevaricazione sui più deboli con quella altrettanto prevaricante del bullismo.

“Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. Bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione, ma rimangano sempre vive la curiosità e lo stupore”

- Peppino Impastato (vittima di mafia) Cinisi, 6 Gennaio 1948 - Cinisi, 9 Maggio 1978

The poster is for a theatrical recital titled "Da Peppino Impastato a Falcone e Borsellino... Martiri della Legalità". It features a central image of a vintage microphone on a stand. The text is arranged around and below this image. At the top, it says "Sound PowerService Presenta". Below that, the title "Da Peppino Impastato a Falcone e Borsellino... Martiri della Legalità" is written in red. To the right of the microphone, it says "con Sharon Costanza Ivano Augugliaro". Below the microphone, there are several smaller images: a portrait of a man, a car, a portrait of another man, a portrait of a woman, and a portrait of a man in a suit. At the bottom left, there is a logo for "Sound PowerService" and the name "di Antonio Colomba". At the bottom right, it says "Autore e Regia di Francesco Virgilio" and "Audio: Giuseppe Virgilio Luci: Sergio Monaco coordinamento: Gabriella Matranga".

IO FALCONE " VI SPIEGO COS'E' LA MAFIA "

regia
di Francesco Lambri

Cosa c'è dietro la costruzione del Maxiprocesso? Che lavoro è stato fatto? Quanto abbiamo imparato attraverso gli intensi incontri tra Falcone e i grandi pentiti di mafia? Cos'è Cosa Nostra? Oggi rispetto agli anni 80-90 grazie all'enorme contributo del giudice Giovanni Falcone la giustizia italiana conosce l'architettura della mafia siciliana Cosa Nostra: i riti di iniziazione, la scala di valori, il loro sistema economico. Eravamo davvero ad un passo dall'annientare la mafia in Italia? Questa esiste ancora?

Uno spettacolo semplice, un recital con narratori, musica ed interpretazioni ci portano dentro la storia di Falcone: dall'infanzia alla Magione, alla ricerca della giustizia, utilizzando gli strumenti seppur non perfetti, dello stato italiano nell'imbastitura del Maxiprocesso, al fallito attentato all'Addaura, alla fine di ogni speranza.

Anche qui con la strage di Capaci finirà lo spettacolo, così com'è finita la speranza di perseguire la verità. Lo smembramento post attentati del pool antimafia, è l'emblema della mancanza di volontà di annientare il fenomeno mafioso, questo fatto umano che, secondo Falcone ha un inizio ed avrà una fine; solo che tale fine sembra essere stata rimandata.

Oggi non rimane che interrogarci sul futuro dei giovani, insieme a loro, cercando di dargli gli strumenti utili per poterci non tornare mai più a leggere pagine così nere nella storia della nostra nazione.

Tratto dal testo "Io, Falcone, Vi spiego cos'è la mafia" e altri testi scritti con la collaborazione dello stesso giudice, proveremo attraverso il teatro a generare nei giovani voglia di giustizia seguendo semplicemente le regole, così come è stato fatto nel portare in carcere decine di boss mafiosi, nel Maxiprocesso, utilizzando la legge Rognoni-La Torre



Sei interessato ad uno o più spettacoli?
Contatta la produzione
o scarica il form di interesse
da questo link [“manifestazione di interesse”](#)
e verrai ricontattato

INFO
338 9235453
soundpower.segreteria@gmail.com

